

Le mani di de Gaulle su Aosta

di ANTONIO CARIOTI

Non solo l'Istria e Fiume. Anche sul confine occidentale l'Italia rischiò di pagare molto cara la politica aggressiva del fascismo. Il generale Charles de Gaulle era convinto che la Francia,

*«pugnalata alle spalle» da Benito Mussolini nel giugno del 1940, avesse il diritto di anettere la Val d'Aosta, insieme a grossi pezzi di Piemonte e Liguria. Tanto che nel 1945 mise in moto per raggiungere questo risultato una serie di manovre, propagandistiche, diplomatiche, militari e d'intelligence, che adesso Gino Nebiolo, giornalista di lungo corso, ha ricostruito passo per passo nel libro **Soldati e spie** (Cairo Editore, pp. 219,*

€ 14), grazie anche a documenti scovati negli archivi di Parigi. A salvare il nostro Paese da notevoli mutilazioni territoriali, che si ridussero a rettifiche limitate (in sostanza la perdita di Briga e Tenda), fu soprattutto il presidente degli Usa Harry Truman. Ma anche Georges Bidault, ministro degli Esteri e poi capo del governo francese, considerava un errore infierire sull'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

